

**Cerimonia di consegna del premio “Maturità e sport”
nell’ambito del “Programma talenti in ambito sportivo” delle SMS
Intervento di Gabriele Gendotti – Consigliere di Stato e Direttore del DECS**

Locarno, 28 settembre 2010

Stimati

presidente del distretto svizzero del Panathlon Urs Baumgartner,
presidente del Panathlon Club Sopraceneri Grazia Kermans e past-president Brenno Canevascini, unitamente ai membri di questo pregiato sodalizio,
cari rappresentanti
della commissione di valutazione del premio “Maturità e sport”,
delle scuole medie superiori (Licei e Scuola cantonale di commercio)
e delle federazioni sportive,
gentili collaboratori del DECS,
gentili signore, egregi signori,

l’attribuzione di un premio, con l’atmosfera festosa che si respira nel luogo e nel momento in cui si celebra il riconoscimento di un merito, porta sempre con sé una carica fortemente emotiva – e che vedo con piacere sui volti sorridenti delle persone presenti a questa bella cerimonia – per essere riusciti a conseguire un risultato prestigioso di cui essere giustamente orgogliosi e che funge sicuramente da sprone per raggiungere nuovi e futuri traguardi.

Questa sera vengono premiati i migliori studenti delle classi speciali per sportivi d’élite dei Licei cantonali e della Scuola cantonale di commercio. Si tratta di giovani talenti che, insieme a un rendimento scolastico positivo, si sono distinti in diverse discipline sportive – dalla pallacanestro al disco su ghiaccio, dallo sci di fondo all’atletica, oppure ancora nel calcio o nel freestyle – per capacità e bravura, ottenendo prestazioni brillanti a livello competitivo.

Come direttore del Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport esprimo a tutti loro una parola d’elogio e un grande apprezzamento per quanto hanno dimostrato di saper fare. Hanno cioè saputo coniugare al meglio gli impegni richiesti dagli studi, riuscendo bene, con la pratica di una passione sportiva che li ha portati ad alti livelli agonistici.

Non c’è bisogno di trasformarli in eroi per capire che il loro comportamento può diventare – e di fatto lo è già – un esempio per i loro coetanei, ma anche per molti adulti. In effetti la “lezione” che essi possono dare è soprattutto quella di essere riusciti, mettendoci molto impegno, sacrifici e rinunce, a raggiungere un obiettivo importante. È una dote non così diffusa, soprattutto se penso al mondo della politica, in cui succede che manchi addirittura la definizione di un obiettivo chiaro e condiviso.

Ma un premio – per tornare al tema della serata – oltre che per chi lo riceve, è un motivo di gioia anche per chi lo dà. In questo senso esprime un grosso ringraziamento al Panathlon Club per aver deciso di istituire questo riconoscimento. Sono molto contento che un sodalizio che promuove lo sport in tutte le sue manifestazioni abbia pensato anche ai giovani talenti che abbiamo nelle nostre scuole medie superiori. È un’operazione che mi piace soprattutto perché mette in giusto rilievo quelli che sono i valori che lo sport sa veicolare nelle persone che lo praticano. E questi valori, che restano per una vita intera, ancora una volta, sono quelli dell’impegno, del sacrificio, della tenacia, del rispetto dell’avversario e delle regole del gioco, dello spirito di squadra o di un gruppo, dell’onestà nel raggiungere una metà, senza prendere facili scorciatoie (e tutti avete già capito che nello sport la scorciatoia si chiama doping). Grazie allora al Panathlon Club per il premio che ha voluto mettere in palio.

Come ho detto, questo premio lo vincono giovani studenti e sportivi meritevoli. Ma la prima edizione di questo premio – e anche questo è motivo di soddisfazione – coincide anche con il fatto che questi studenti dei Licei Cantionali e della Scuola cantonale di commercio sono il primo gruppo di studenti che ha completato il ciclo di studi dell’intero quadriennio 2006-2010 nella gestione del “Programma talenti in ambito sportivo e artistico delle scuole medie superiori”.

Si tratta di un programma che, in fin dei conti, è nato dalla consapevolezza che non sarebbe giovato a nessuno continuare a costringere le persone coinvolte a una sorta di perenne tiro alla fune, per conquistare faticosamente pochi centimetri, o per meglio dire spazi di manovra e tempo disponibile per riuscire a conciliare in modo ottimale gli impegni necessari agli studi e quelli reclamati dallo sport o da un’attività artistica.

Non sarebbe giovato alle famiglie, non sarebbe giovato alle scuole, non sarebbe giovato alle federazioni sportive e, per finire, non sarebbe giovato agli stessi studenti.

Fatta salva la premessa che l’obiettivo principale della scuola debba sempre restare quello di educare e di istruire, sono assolutamente convinto del fatto – come ho più volte osservato – che la formazione scolastica o professionale possa convivere egregiamente con gli impegni di un’attività sportiva o di un’attività artistica svolta a livelli competitivi o molto intensi. Direi addirittura di più: questa convivenza va ulteriormente promossa e, se necessario, affinata. Non da ultimo perché le esperienze di questi anni ci hanno insegnato che i giovani talenti dello sport o dell’arte mostrano rendimenti scolastici migliori se le loro inclinazioni naturali vengono riconosciute e adeguatamente corrisposte all’interno di programmi scolastici specifici. Programmi che tengono conto il più possibile, con flessibilità ed equilibrio, delle diverse esigenze in gioco, tra cui, per esempio, quelle delle federazioni sportive, con cui il dialogo è sicuramente aperto e costruttivo.

Penso allora di poter dire con tranquillità che il DECS ha avuto un’idea vincente quando, nel 2006, ha fatto partire il “Programma talenti sportivi e artistici nelle scuole medie superiori”. È un programma che dà buona prova di sé e che permette, tenendo conto delle peculiarità scolastiche, di accordare delle agevolazioni ai giovani talentuosi, come quella di concedere degli esoneri per frequentare dei campi di allenamento, oppure come quella che concede in qualche caso a sportivi d’élite di conseguire la maturità suddividendo la quarta liceo in due anni. Una possibilità che rientra nella ricerca di nuovi percorsi formativi più elastici, attraverso i quali, soprattutto a livello terziario, poter costruire dei curricula più

vicini ad esigenze particolari. Ancora una volta si è trattato di costruire un equilibrio ragionevole e vantaggioso soprattutto per i talenti e per le loro famiglie, che si trovano oggi in una situazione nettamente migliore per poter gestire e impiegare utilmente energie e risorse tra scuola, sport e attività artistiche.

Allo stesso modo direi che il DECS ha avuto una buona intuizione quando, nel 2001, ha istituito la Scuola professionale degli sportivi d'élite, come scuola professionale a indirizzo commerciale con curricula di diploma e di maturità professionale, riconosciuta anche come "Swiss Olympic partner school". Avvicinandosi il traguardo dei primi dieci anni di attività, credo proprio che il bilancio che già ora si comincia a tratteggiare è più che mai positivo.

I risultati ci danno ragione. Le ragazze e i ragazzi che mostrano capacità sopra la media sia nello sport che nell'arte ci ripagano con il loro impegno, profuso sia sui banchi di scuola che sui campi d'allenamento e di competizione, oppure negli atelier di lavoro. Questi risultati depongono ulteriormente a favore delle scelte dipartimentali.

Ai giovani premiati rivolgo ancora un "bravissimo" e un augurio perché possano proseguire con successo sia nella loro carriera studentesca sia in quella di sportivi d'élite. Così come vorrei rivolgere un ulteriore ringraziamento al Panathlon Club e a tutte le parti in causa: le famiglie, le direzioni scolastiche, le federazioni sportive.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato

*Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino*